

## Agli Uffici riappare il Tondo Doni di Michelangelo

■ FIRENZE. Con discrezione, gli Uffici riaprono oggi la sala 25 che espone il *Tondo Doni* di Michelangelo. È la prima delle stanze di ponente, chiuse dall'attentato di maggio, a rientrare nell'itinerario dei visitatori. La sala a nuovo impianto di areazione e ha cambiato l'allestimento: qui la direzione ha sistemato definitivamente la *Madonna del cardellino* di Raffaello e ha raddoppiato la presenza di Francesco Granacci, con due quadri sulle storie di Giuseppe. Farà sentire il proprio peso Fra Bartolomeo: alla sua *Apparizione della Vergine a San Bernardo* si aggiungeranno la prossima settimana il dittico con *L'annunciazione* e *La presentazione al tempio*, e tra qualche mese a restauro concluso, la *Porzia*.

Prima di Pasqua la direzione del museo riaprirà la sala del Veronese e attende fondi Cee per restaurare la tavola della *Madonna del popolo* del Barocci. A pianterreno, in San Pier Scheraggio, in luogo del *Tondo Doni* e insieme a Michelangelo e Tiziano c'è ora un Pontormo.



# Cassese: «Basta con le code»

## Certificati a casa, sportelli aperti il pomeriggio



Raffica di novità, negli uffici pubblici, per gli utenti e i dipendenti. Gli utenti potranno ricevere, a domicilio, tutti i certificati possibili, da quelli medici a quelli universitari. Per i dipendenti, invece, niente più «pausa cappuccino».

FABRIZIO RONCONE

■ ROMA. Il ministro Cassese ha intenzione di cambiarci, un poco, e in meglio, la vita. Ha tre o quattro idee in proposito. Ma una di queste appare già straordinaria. Cassese vorrebbe infatti evitarsi la tortura, per molti cittadini quotidiana, delle code. Effettivamente, in Italia si sta in coda ovunque: dal medico, all'ufficio postale, all'università. Bene, a Cassese piacerebbe farci recitare a casa tutti i certificati possibili. Dice: «Sto solo cercando di migliorare il rapporto utente-istituzioni...». E, sincero, aggiunge: «Anch'io, quando capita, sono uno che fa la fila... beh, è una di quelle cose che trovo davvero insopportabili...».

Il ministro per la Funzione pubblica ha annunciato questi suoi intenti, nel corso di un convegno sugli orari dei servizi pubblici. È stato chiaro. L'obiettivo è quello di avvicinare la qualità dei nostri servizi al livello

medio dei servizi pubblici europei. L'Italia è molto indietro; e a rimetterci sono, naturalmente, i cittadini. Che - è stato stimato - per «adempimenti burocratici» pagano in media, ogni anno, dai quindici ai venti giorni lavorativi.

«Siamo in una fase di studio... certe idee occorre elaborarle per bene», spiega il ministro per la Funzione pubblica - Però, in qualche caso, siamo già a buon punto. Uno dei progetti finanziati dal dipartimento della Funzione pubblica è proprio quello che prevede l'invio direttamente a casa del «730» precompilato, secondo quanto indicato in questi giorni dalle Finanze...».

Cassese ha poi reso noto di aver diffuso in questi giorni una circolare sull'orario di servizio (il periodo di tempo necessario ogni giorno per funzionare gli uffici), sull'orario di lavoro (il tempo in cui ogni dipen-

dente pubblico assicura quotidianamente la prestazione lavorativa) e sull'orario di apertura al pubblico (le fasce orarie quotidiane durante le quali gli utenti possono accedere ai servizi). La riforma del pubblico impiego prevede, infatti, una diversa articolazione dell'orario di lavoro, prendendo in considerazione anche l'eventuale apertura pomeridiana degli uffici. «Per estendere la possibilità degli utenti di usufruire dei servizi, i dirigenti dovranno definire i criteri organizzativi per determinare l'orario di servizio, di apertura al pubblico e quello settimanale di lavoro».

Si prospettano novità di grande rilievo. Dal lunedì al venerdì, gli uffici a contatto con il pubblico dovranno rimanere aperti anche il pomeriggio, per complessive dieci ore al giorno. Ma non basta. La vera «rivoluzione» è questa: per gli impiegati pubblici recarsi al bar per il consueto «cappuccino» o a fare la spesa durante l'orario di lavoro diventerà piuttosto complicato. Il tradizionale «foglio di presenza» dovrebbe infatti definitivamente scomparire in tutte le pubbliche amministrazioni. Per accertare che il dipendente rispetti l'orario, saranno utilizzati i controlli automatici. «Perché con i controlli elettronici non si bara...».

E ancora. Soltanto per «effettive esigenze di servizio», i dipendenti potranno fare lavoro straordinario, perché esso «non dovrà essere usato co-

me strumento ordinario di programmazione del lavoro». Inoltre, non sarà consentita alcuna forma di «fortificazione», delle retribuzioni degli straordinari che dovranno essere autorizzati dal capufficio e di cui egli «sarà il responsabile».

«I sistemi automatizzati delle presenze - si spiega nella circolare - saranno utilizzati per determinare la retribuzione principale e quella accessoria del dipendente. Ogni assenza ingiustificata comporterà quindi automaticamente una riduzione proporzionale del salario».

I provvedimenti di Cassese, in alcuni passaggi, paiono affascinanti, zuppi di interessanti novità. Tuttavia, la reazione del segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, è dura. Ha annunciato una «contro circolare» dei sindacati confederali.

«Non c'è stata - ha commentato - la consultazione delle organizzazioni sindacali. Tra l'altro Cassese aveva promesso che non avrebbe fatto circolari... Provvedimenti di questo tipo rispecchiano una concezione centralistica, mentre l'orario di apertura al pubblico deve essere adattato alle esigenze delle singole realtà. Un esempio? Prendiamo un paese dove la maggior parte della popolazione è di pendolari. Ecco, il può essere più utile aprire gli uffici la domenica, mentre in altre zone sarebbe più opportuno adottare soluzioni diverse. Ovvio, no?».

## Agrigento, rimproverata per la pagella

# Morta dopo litigio

## Indagati i genitori

■ AGRIGENTO. Tre avvisi di garanzia per la fine di Giuseppina Tedesco, la studentessa di 17 anni morta sabato ad Agrigento dopo un litigio con i genitori e la sorella. Nei provvedimenti firmati dal sostituto procuratore Bruno Albertini si ipotizza il reato di «abuso dei mezzi di coazione». Un reato che si verrebbe a configurare quando ad un rimprovero o ad una punizione seguono, con un rapporto di causalità diretta, lesioni gravi, come nel caso di Giuseppina, addirittura la morte.

Il magistrato che ha inviato gli avvisi di garanzia al padre della ragazza, Calogero Tedesco, un muratore di 51 anni, alla madre Anna Padua, 41 anni, e alla sorella della studentessa, Lidia, 21 anni, ha ricevuto gli atti dell'inchiesta con i primi interrogatori dei genitori e della sorella della ragazza, compiuti dalla squadra mobile di Agrigento. Dalle deposizioni dei parenti si può ricostruire con una certa esattezza quello che era accaduto. Giuseppina, che frequentava il secondo anno all'Istituto tecnico «commerciale» «Leonardo Sciascia» di Agrigento, era rientrata a casa portando con sé la pagella del primo quadrimestre. La sua, come al solito, non era una media esaltante e i voti in molte materie non arrivavano alla sufficienza. Una fatto che era accaduto altre volte. La ragazza, nonostante a scuola fosse molto attenta, non brillava certo per il rendimento e spesso aveva dovuto riparare qualche materia a settembre, senza però aver mai perduto un anno. A casa, i genitori le avevano fatto una raman-

situazione era però diventata pesante per Giuseppina, quando nel discorso si era introdotta Lidia, la sorella maggiore che l'aveva aspramente rimproverata. A quel punto la discussione tra le due ragazze sarebbe degenerata in un aperto litigio. Giuseppina, in lacrime, si era rifugiata in camera sua e pochi minuti dopo la madre aveva sentito un tonfo. Quando i genitori sono entrati nella stanzetta per la ragazza non c'era più nulla da fare. È agonizzante e muore durante il trasporto all'ospedale San Giovanni di Dio.

Il magistrato che ha aperto l'inchiesta deve adesso cercare di stabilire se i rimproveri siano stati la causa determinante della morte della ragazza. Il racconto dei genitori infatti ha messo in relazione diretta i due eventi, ma adesso spetta all'inchiesta stabilire se effettivamente vi siano stati degli eccessi tali, nel comportamento dei genitori e della sorella, da scatenare una reazione emotiva tanto forte da portare alla morte di Giuseppina. Il primo passo in questa direzione è stato compiuto ieri mattina con l'autopsia, i cui risultati però saranno depositati solo tra quaranta giorni. Dall'esame necroscopico però, spiegano in procura, potranno arrivare notizie utili solo in parte. Il medico legale potrà infatti stabilire con certezza solo se la ragazza soffriva di qualche malformazione cardiaca che non si era mai manifestata prima dell'attacco fatale. Se così fosse, naturalmente, si potrebbe escludere ogni responsabilità da parte dei genitori e della sorella di Giuseppina. □ W.R.

## La Confindustria: «Troppa burocrazia»

Il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, intervenendo al convegno sull'orario dei servizi pubblici, e riflettendo sulle proposte del ministro per la Funzione pubblica, Sabino Cassese, ha sottolineato la necessità di eliminare «quanto più è possibile, una serie di intoppi burocratici. E nel nostro Paese, purtroppo, ce ne sono di incredibili...». «Io credo - ha aggiunto Cipolletta - che prima di rivedere gli orari, sia il caso di rivedere tutti quei servizi che possono essere eliminati e che purtroppo restano invece lì, a intralciare sia la vita dei cittadini che quella delle imprese...».

Due anziani coniugi a Rimini

## Si tagliano le vene

# Lui muore, lei si salva

■ RIMINI. Ammalati entrambi, non si sono rassegnati a una vita ormai spezzata. Mario e moglie sono stati trovati in un lago di sangue nel loro letto. Hanno deciso insieme di tagliarsi le vene e di morire vicini. L'uomo è stato trovato già morto, ieri mattina alle nove, mentre la donna è stata portata all'ospedale in gravi condizioni. È successo a Rimini, in una palazzina della zona residenziale vicino al mare. Alle nove del mattino, le serrande della finestra dell'appartamento dei due coniugi erano ancora abbassate. Un segnale allarmante per la vicina, a conoscenza del fatto che E.A. era ammalato e gravemente.

La signora ha atteso un po', poi si è preoccupata ed è uscita sul pianerottolo. Alzato il sipario della porta dell'appartamento, la vicina ha trovato un biglietto allarmante: «Chiamate la Croce rossa». Precipitata in soccorso della famiglia, i carabinieri della compagnia di Rimini hanno trovato

uno spettacolo agghiacciante: marito e moglie per suicidarsi avevano utilizzato delle lancette con le quali si sono recise le vene dei polsi. L'uomo era riuscito a recidere le vene in modo totale, mentre la donna aveva una ferita più superficiale ed è sopravvissuta. I medici dell'ospedale di Rimini dove l'hanno ricoverata hanno confermato una prognosi di trenta giorni.

Non hanno retto alla disperazione provocata dalla malattia, piombata all'improvviso sull'uomo nel novembre dello scorso anno. E.A., sessantenne, è stato colpito da un ictus che lo ha semiimmobilizzato. La moglie, di sessantadue anni, lo ha sempre seguito e accaduto, con grande dedizione e amore. Quindici giorni fa, però, era stata ricoverata per problemi alla tiroide. Uscita dall'ospedale, i due hanno maturato insieme la tragica decisione. Morire insieme, come insieme avevano finora vissuto.

Blitz Dda, 58 arresti, in carcere ex assessore psi

## Calabria, la droga viaggiava nei camion della minerale

■ REGGIO CALABRIA. Attentati dinamitardi, blitz nelle aziende di killer col volto coperto per costringere gli operai ad abbandonare il lavoro, raffiche contro i camion che trasportavano l'acqua minerale Mangiatorella. I Ruga, la cosca che tutti credevano fosse stata sconfitta una decina di anni fa, ha fatto ricorso a tutto per ritornare padrona dei territori dello Stilaro, la vallata che si stende tra l'Aspromonte e le Serre. Anche le alleanze di 'ndrangheta erano state curate con più attenzione scilicet patti con sindaci, politici eccellenti, imprenditori.

Ora i Ruga, il cui capo Andrea dirigeva tutte le mosse dal carcere dove sconta una condanna definitiva per sequestro di persona e associazione mafiosa, sarebbero stati nuovamente sbaragliati. Lo sostiene la procura di

Reggio che ha chiesto al Gip Alberto Cisterna 58 arresti e un centinaio di avvisi di garanzia per associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga e armi, voto di scambio, riciclaggio di danaro sporco.

In manette sono finiti anche: Cesare De Leo, fino qualche settimana fa assessore alla Provincia di Reggio, socialista, ex sindaco di Monasterace; il sindaco di Camini, Giuseppe Daqua, eletto nella lista civica «progressista e democratica», tre fratelli di Andrea Ruga. Carcere anche per Renzo Spadonna, sindaco di Caregnano, un paesino in provincia di Rovigo. E' accusato di aver favorito i Ruga per la conquista dell'appalto del trasporto dell'acqua minerale: viaggi che avrebbero dovuto coprire il trasporto della droga. In prigione anche il cittadino olandese Jaco-

Geurgiens, imprenditore e proprietario della «Van Zanten». È accusato di essersi trasformato in esattore delle mazzette dei Ruga presso altri imprenditori che per lavorare dovevano pagare una quota-parte al clan.

Il voto di scambio, secondo l'accusa, avveniva tra imprenditori e politici che sostenevano la 'ndrangheta. Tutti gli appalti pubblici erano sottoposti al tagliagiamiento della «famiglia» Ruga. In più i sindaci trasformavano in edificabili le aree che venivano acquistate dalla cosca attraverso prestanome o direttamente.

L'affare più grosso era comunque quello del trasporto dell'acqua minerale Mangiatorella. Tutti i padroncini erano stati terrorizzati e costretti a ritirarsi. Obiettivo, poter correre per tutte le strade d'Italia per distribuire, con la copertura dell'acqua, la droga. □ A.V.

Ass. Naz. dei Comuni Italiani Comune di Roma  
in occasione della presentazione dei volumi  
**I NUOVI STATUTI DEGLI ENTI LOCALI**  
guida per l'aggiornamento  
**L'AMMINISTRATORE TRASPARENTE**  
appunti per un codice deontologico  
**CONFRONTO PUBBLICO**  
**STATUTO E CITTÀ: QUALE NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL POTERE LOCALE**  
Intervengono: Pietro PADULA, presidente Anci; Francesco RUTELLI, sindaco di Roma; Sabino CASSESE, ministro della Funzione pubblica; Teodoro BUONTEMPO, consigliere anziano Comune di Roma; Raffaella MILANO, vicesegretario nazionale Mid; Antonino SAlA, segretario nazionale Unione Segretari comunali e provinciali  
Coordina: Lucio D'UBALDO, segretario generale dell'Anci  
ROMA, 22 febbraio 1994 - ore 10.00  
Campidoglio - Antisala della Protomoteca  
EDITRICE CEL  
24020 GORLE (BG) - Via G. Pascoli, 6 - Tel. 035/293319 - Fax 299416  
00186 ROMA - Via D'Ascanio, 23 - Tel. 06/6878120 - Fax 06/6878127  
Tel. e Fax 0765/876673

Martedì 22 febbraio 1994 ore 10.00-13.00  
Roma, Hotel Nazionale - P.zza Montecitorio  
**«DEMOCRAZIA DELL'ALTERNANZA: NUOVI STRUMENTI ISTITUZIONALI PER LE PARI OPPORTUNITÀ»**  
Introducono:  
Elena CORDONI - Franca PRISCO  
Partecipano:  
S. Amati - G. Angelini - S. Barbieri - F. Bassanini - M. Bausi  
P. Bottoni - A. Buffardi - L. Chiaromonte - L. Cima  
F. Donaggio - P. Galotti - W. Giuliano - M. Grainer - A. Grecchi  
F. Ghilardotti - G. Longo - P. Ortesi - C. Passalacqua  
A. Rinaldi - G. Rodano - M. Rodano - C. Salvi - F. Santoro  
C. Sepe - S. Sogliu - A. Tazza - G. Tedesco - G. Tossi Brutti  
L. Turco - A. Vigneri - A. Zannino  
Conclude: Anna Maria SERAFINI  
A cura del Gid e del Comitato nazionale donne Pds  
Direzione nazionale Pds

**ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI**  
**BENI CULTURALI: I VENERDI' DELL'ISTITUTO «RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI»**  
L'associazione «Istituto Ranuccio Bianchi Bandinelli», in collaborazione col Gruppo dei senatori del Pds, organizza una serie di incontri sulle leggi in materia di Beni culturali e ambientali approvate o discusse nel corso della XI legislatura (1992-1994) e sulle grandi questioni aperte in questo settore.  
Primo venerdì - 25 febbraio - ore 15,30  
**«La legge sui musei del gennaio '93, il regolamento d'attuazione, i problemi e le prospettive»**  
Relatore:  
Tommaso ALIBRANDI  
Contributi di:  
Alba COSTAMAGNA, Adriano LA REGINA, Alberto ROSSETTI, Novella SANSONI, Doriana VALENTE.  
Gli incontri si svolgeranno presso la Sala Convegni del Senato, via di S. Chiara, 4 (ex Hotel Bologna)